

Arte

L'Antologia di Casamonti

di BARBARA GABBRIELLI

→ a pagina 9

La vetrina dei capolavori Burri, Fontana o Mirò l'Antologia di Casamonti

di BARBARA GABBRIELLI

C ollezionista appassionato o gallerista di lungo corso? Non è facile inserire in una categoria precisa Roberto Casamonti, fondatore di Tornabuoni Arte, un impero che spazia dall'antico al contemporaneo con sedi a Milano, Londra e Parigi, solo per citarne alcune. «Mi piace di più comprare un quadro che venderlo» ripete spesso soprattutto in occasione del tradizionale appuntamento con «Antologia scelta. Arte moderna e contemporanea» che ogni anno trasforma la sede principale della galleria, in Lungarno Cellini a Firenze, in una grande vetrina delle sue ultime conquiste, ovvero le opere sulle quali Casamonti nel corso dell'anno ha deciso di puntare. «Un gallerista deve capire in quale direzione sta andando il mercato, ma soprattutto deve ricercare figure uniche e coraggiose, come Alberto Burri che nel 1952 con una tela di juta fece un quadro» commenta Casamonti. Del grande artista umbro, «Antologia scelta» espone Combustione plastica (1957). Insieme ci sono anche i «maestri di domani», come li chiama Casamonti. Tra questi, Francesco Vezzoli con due busti in marmo francese dell'Ottocento, «ritoccati» con maquillage e pittura.

Ad aprire la mostra sono però due figure femminili centrali dell'arte italiana del secondo Novecento: Carla Accardi e Marina Apollo-

nio, pioniera dell'Optical Art. Anche in questa edizione trovano spazio Alighiero Boetti, rappresentato da una grande Mappa del 1983-84, in cui emerge il tema della guerra e delle sue conseguenze geopolitiche, e naturalmente Lucio Fontana, di cui Casamonti è stato uno dei primissimi estimatori, con un rosso Concetto spaziale, Attese (1965-66).

Arte figurativa e arte astratta dialogano tra il piano terra e il soppalco della galleria, in un continuo confronto tra linguaggi diversi. Ci sono le sperimentazioni degli anni Settanta, in Italia e all'estero, dello spagnolo Joan Mirò, dello scultore e scenografo Mario Ceroli e di Emilio Vedova, che testimonia la continua tensione dell'artista verso nuovi linguaggi. E ancora, Alberto Savinio, Gino Severini, Giorgio de Chirico e infine Massimo Campigli.

Nell'ufficio di Casamonti, dietro la sua scrivania, però non ci sono opere d'arte, bensì una grande planimetria della futura sede della sua collezione privata che oggi è in parte esposta a Palazzo Salimbeni. Si trova in Lungarno Serristori, a poche decine di metri dalla Tornabuoni Arte, in un palazzo che il figlio, Marco Casamonti, sta ristrutturando e che, dalla prossima primavera, si aprirà al pubblico con una carrellata di circa 240 capolavori che il Casamonti collezionista ha scelto per pura passione e non per business.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Tornabuoni Arte la mostra con le acquisizioni dell'ultimo anno. E intanto si prepara ad aprire la nuova sede con 240 opere



↑ Roberto Casamonti nel suo ufficio. A destra un quadro dello spagnolo Joan Mirò



PISTOIA

Ai "Dialoghi" si indaga la trasformazione del corpo

"Corpi in divenire. Mappe, sfide e confini dell'umano". Sarà questo il tema della prossima edizione dei Dialoghi di Pistoia, festival di antropologia del contemporaneo, ideato e curato da Giulia Cogoli, che si svolgerà dal 22 al 24 maggio 2026. Nel corso delle tre giornate, grazie a un fitto calendario di incontri e letture, i Dialoghi esploreranno la trasformazione continua del corpo secondo prospettive diverse e complementari. Nell'attesa, due incontri - con l'antropologo Adriano Favole (23 gennaio) e con il filosofo Marco Rovelli (18 marzo) - introdurranno al tema.

Ritagliato stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

191174

